

EMILE CHANOUX E I VALORI DELLA RESISTENZA

La Resistenza nella società di oggi

(L'UNION DES VALDÔTAINS - GENNAIO 1974)

Trenta anni fa Chanoux veniva assassinato. Necessità di rendere concreto il pensiero regionalista - La violenza ha una sola matrice - No ai mausolei.

Sono passati trent'anni da quel 18 maggio 1944, giorno in cui, con l'assassinio di Emile Chanoux i fascisti pensavano di chiudere lo spazio dell'opposizione, di eliminare la voce della protesta e della ribellione alla loro incapacità, alla loro cecità politica. Il risultato fu tutto l'opposto e, un anno dopo, la Liberazione coronava il sacrificio di coloro che avevano dato la vita e i patimenti di tutti quelli che avevano lottato, con le armi in montagna o nelle fabbriche per liberare il Paese dalla dittatura.

Sono passati dunque trent'anni, una nuova generazione si è formata, in un clima libero, con ben diverse possibilità di esprimere il proprio pensiero, di contare, di incidere sulla vita sociale ed economica della comunità.

Questa nuova generazione, alla quale io stesso appartengo, rifiuta oggi gli schemi classici delle manifestazioni celebrative: si commemorano i martiri, un manifesto, un piccolo discorso e tutto è finito lì. La Resistenza non è mai stata un fatto burocratico o protocollare e oggi, lo spirito della Resistenza non è e non può essere commemorativo.

Faremmo un grande torto a coloro che sono morti 30 anni fa o hanno combattuto contro un esercito organizzato e potente, e hanno vinto, se ci riducessimo a questo.

I fatti di questi mesi confermano la validità di questa tesi. I cosiddetti «estremismi», rossi o neri, la cui matrice fondamentale è unica e i suoi sostenitori hanno il solo colore politico del proprio portafoglio, sono là a dimostrarci che lo spirito del fascismo, dove fascismo significa autoritarismo, ordine, accentramento, mancanza di libertà personali e collettive, è sopravvissuto al 25 aprile e continuerà a sopravvivere se non si cambia la formazione dei giovani, se le scuole continueranno a non parlare della vita di oggi, se i mezzi di informazione disinformeranno invece di formare i cittadini.

Diceva Chanoux in «Federalismo e autonomie»: ... la scuola deve formare l'uomo per la vita e deve formare tutto l'uomo, non solo il cittadino, l'uomo politico, ma anche il produttore, l'uomo economico.

La società si è invece adagiata nel placido conformismo per cui tutto va bene finché non muore qualcuno in qualche attentato, in qualche azione criminale, e anche questa emozione sparisce presto.

...

È ... necessario che i giovani, le forze democratiche e progressiste, con coraggio, spazzino i vecchi schemi del potere politico che gioca ancora sul vantaggio di avere una burocrazia pronta ad ubbidire purché le vengano garantiti i pro-

pri privilegi. Il «via i mercanti dal tempio» significa qui via gli affaristi dalla politica, i maneggioni, quelli che vogliono crearsi un impero finanziario sulle spalle del voto, onesto e pulito dei cittadini.

Solo così la violenza criminale che da alcuni anni domina la scena sociale non troverà più come oggi, occulti finanziatori e soprattutto troverà con molta più difficoltà gli esecutori, i quali sovente sono oggi attratti a queste azioni dal denaro e dalla totale mancanza di ideali che la società non ha saputo mettere loro davanti.

L'immobilismo amministrativo, le lotte interne per il potere, la amministrazione pubblica intesa come strumento per il proprio partito e non per la comunità, stanno a dimostrare che la classe politica ha bisogno di un profondo rinnovamento se non vogliamo correre il rischio di ritrovarci fra qualche mese o qualche anno con il bavaglio sulla bocca.

...

Ebbene, se è per giungere a questi risultati che Chanoux e gli altri martiri sono morti, direi che il risultato che essi volevano ottenere non è stato raggiunto. Ma se invece la morte di questi martiri e di tutti coloro che hanno dato la vita nella Resistenza ci insegna ad agire nello spirito vivo della democrazia, ci insegna a comportarci giorno per giorno, e non solo il 25 aprile, per il benessere della comunità, allora quell'insegnamento diventa valido.

Non la Resistenza delle «poltrone», ma la Resistenza che vuole risolvere tutti i problemi della società di oggi sulla

traccia di quegli ideali di libertà e di democrazia che erano vivi 30 anni fa in pochi e che oggi, grazie a quei pochi, lo sono in molti di più.

Non celebriamo Chanoux, dunque, come se fosse in un mausoleo dove lo si va a vedere e tutto finisce lì. Mettiamo in pratica il suo pensiero: operiamo all'interno e all'esterno della nostra comunità sulla base delle linee programmatiche del suo pensiero regionalista e stiamo pur sicuri che, così facendo, avremo reso il più valido e serio omaggio alla sua memoria.